

degli Uccelli nidificanti in Italia (LIPU & WWF, 1999), l'eccezionalità dell'evento di ricolonizzazione, a distanza di trenta anni, di un sito di nidificazione storico. Quello dei Lepini è uno dei più importanti visto che attualmente è l'unico presente in una area preappenninica; tra tutti esso è però anche quello a maggior rischio, visto che già in passato è stato oggetto di atti di bracconaggio. Da anni gli autori chiedono l'istituzione del Parco Naturale Regionale dei Monti Lepini; solo in questo modo il sito potrebbe essere tutelato e protetto in maniera più appropriata.

## BIBLIOGRAFIA

- BORLENGHI F. & CORSETTI L., 2004 - L'Aquila reale, *Aquila chrysaetos*, nel Lazio. In: CORSETTI L. (ed.). Uccelli rapaci nel Lazio: status e distribuzione, strategie di conservazione. Atti del Convegno, Sperlonga, 13 dicembre 2003 - Ed. *Belvedere*, Latina, pp. 33-38.
- ESPOSITO C., 2006 - La regina della Semprevisa - *I Lepini*, rivista mensile della XIII e della XVIII Comunità Montane dei Monti Lepini, Anno III, 7-8/06: 8-12.
- FASCE P. & FASCE L., 1992 - Aquila reale, *Aquila chrysaetos*. In BRICHETTI P., DE FRANCESCHI P. & BACCETTI N. (a cura di). Fauna d'Italia, XXIX, Aves. I - *Calderini*, Bologna, pp. 601-611.
- LIPU & WWF (a cura di), 1999 - Nuova Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia - *Riv. ital. Orn.*, 69: 3-43.

GIUSEPPE DI LIETO

P.zza B. Buozzi, 9 - 04100 Latina (LT)  
E-mail: cunag@libero.it

CARMINE ESPOSITO

Via della Neccia est, 31 - 00049 Velletri (RM)  
E-mail: esposito.carm@tiscali.it

Riv. ital. Orn., Milano, 80 (2): 116-120, 31-V-2012
---

**LO SVERNAMENTO DELL'AIRONE BIANCO MAGGIORE, *CASMERODIUS ALBUS*,  
NEL SETTORE SETTENTRIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA  
(ALPI ORIENTALI)**

ABSTRACT - *The wintering of the Great White Egret, Casmerodius albus, in the northern sector of Friuli-Venezia Giulia (Eastern Alps, North-eastern Italy).*

The study pointed out that in mountain valley bottom areas the species prefers the countries to the rivers, to hunt in group and the small mammals to the fish. The primary roost, situated more than 10 Km towards the plain, was reached by the majority of the individuals after grouping. Secondary roosts, situated near the primary foraging area, were also attended by single individuals. The absence of a permanent snow cover results to be decisive for the wintering in mountain areas as shown by the research.

L'Airone bianco maggiore, *Casmerodius albus*, in passato veniva definito specie rara e molto localizzata (ARRIGONI DEGLI ODDI, 1929). A partire dall'inizio degli

anni Ottanta del secolo scorso, in Italia, si è assistito ad un progressivo e continuo aumento degli individui svernanti (BACCETTI & MASSI, 1992) che ha interessato anche il Friuli-Venezia Giulia. Tale fenomeno, unito alla generale scarsità di precipitazioni nevose nel corso del periodo invernale, faceva presupporre che la specie potesse svernare anche nel settore settentrionale della Regione.

Nel dicembre 2002 è stata verificata per la prima volta la presenza della specie in area alpina, riferibile ad un individuo presente per una decina di giorni lungo il greto del Fiume Fella (RASSATI, 2003). Nel corso dei 3 inverni successivi la specie è stata regolarmente contattata lungo le valli dei fiumi Tagliamento e Fella a monte della loro confluenza facendo registrare i primi svernamenti completi e aumentando inoltre la consistenza che, comunque, è rimasta inferiore o uguale a 5 individui. Durante gli inverni 2006-2007 e 2007-2008 *Casmerodius albus* ha espanso ulteriormente la zona frequentata penetrando anche nella Val But e facendo registrare un deciso aumento del contingente svernante (n=12-13). Nel corso degli inverni 2008-2009 e 2009-2010 la specie, pur presente, lo era in numero più ridotto (n=3). Durante l'inverno 2010-2011 l'ardeide è nuovamente aumentato (n= 12-15) ed ha espanso fortemente l'area frequentata raggiungendo le testate di molte valli. Quest'ultimo inverno ha perciò segnato la conquista della zona alpina friulana facendo inoltre registrare le prime osservazioni prolungate in Valcanale dove sono stati osservati individui spostarsi in Carinzia e viceversa dimostrando così il contatto con la popolazione transalpina come già verificato per l'Airone cenerino, *Ardea cinerea* (RASSATI, 2003). In Val But è stato altresì scoperto un roost (~850 m s.l.m.), frequentato anche da *Ardea cinerea*, rappresentato da alcune piante di Abete rosso, *Picea abies*, e sito a meno di 2,5 Km dalle creste di confine con l'Austria: il primo in zona alpina interna del Friuli-Venezia Giulia.

A differenza degli altri inverni, in quelli 2006-2007 e 2007-2008 si era formato un nucleo che utilizzava come sito trofico di elezione una campagna di fondovalle della Val Tagliamento (Campagna di Cavazzo) dove era regolarmente presente una decina di individui. In entrambi i periodi tale nucleo è iniziato a formarsi a fine novembre con i primi soggetti regolarmente presenti a cui si sono aggiunti altri fino alla metà di dicembre. Di seguito gli effettivi sono rimasti stabili per un paio di mesi, infatti, il nucleo è iniziato a "sfaldarsi" tra fine febbraio ed inizio marzo con la dipartita di alcuni individui, sino alla scomparsa a fine marzo.

Gli ambienti frequentati erano sostanzialmente due: campagna e corso d'acqua (e relativo greto). Nei periodi di svernamento 2006-2007 e successivo, su 228 osservazioni di singoli individui effettuate lungo percorsi predeterminati, il 78,07% è stato effettuato in campagna mentre il 21,93% lungo corsi d'acqua. Elementi sicuramente determinanti in questa ripartizione sono stati l'assenza di copertura nevosa e, conseguentemente, la possibilità di accedere ad una abbondante e ricca fonte di cibo: i micromammiferi. Infatti nel nevoso inverno 2008-2009 la specie in campagna si poteva trovare solamente fin dove la neve era presente a chiazze mentre lungo i fiumi si spingeva decisamente più all'interno

delle valli. A conferma di ciò l'inverno 2009-2010 quando, date le ripetute neviccate fino nei fondovalle il taxon frequentava in particolar modo i corsi d'acqua e l'inverno successivo: grazie alla scarsità di neve le campagne erano frequentate fino alle testate vallive. Nella campagna i diversi tipi di ambiente (prati; incolti; campi, perlopiù con stoppie di Mais, *Zea mays*, ecc.) sono di limitata estensione e fortemente compenetrati quindi non si è ritenuto di fornire dati inerenti la loro utilizzazione in quanto lo stesso individuo, spostandosi sia in volo che al suolo, si muoveva spesso da un tipo all'altro. È stata comunque rilevata una maggiore frequentazione di prati e incolti rispetto ai campi; talvolta sono stati utilizzati anche frutteti (*Malus* sp., *Prunus* sp., *Pyrus* sp.). In altre zone, ad esempio nella bassa pianura friulana, diversi individui sono stati osservati in altri ambienti come i campi di Girasole, *Helianthus annuus*, e i terreni arati.

Di seguito si riportano considerazioni relative ai nuclei svernanti durante gli inverni 2006-2007 e 2007-2008 che avevano come "perno" la campagna di Cavazzo.

All'imbrunire spesso arrivavano in campagna individui che si erano spinti lungo i corsi d'acqua, si raggruppavano con quelli già presenti e quando era quasi buio si involavano perlopiù in gruppo (da 2-3 individui a 10, numero pari al totale dei soggetti) verso il roost posto a valle della confluenza Fella-Tagliamento, ad oltre 10 Km di distanza lungo l'asta del Tagliamento, dove giungevano anche altri soggetti. In particolar modo dalla fine di gennaio alcuni individui prendevano direzioni diverse, rispetto al gruppo principale, per trascorrere la notte lungo le sponde del Tagliamento ad una distanza inferiore a 5 Km. Tali soggetti in varie occasioni trascorrevano la notte in solitudine. Questo fatto, a discapito delle abitudini gregarie della specie nelle ore notturne, avveniva a causa della marginalità dell'area utilizzata a scopi trofici e conseguentemente alla presenza di pochi individui costretti così, in cambio dell'effettuazione di una minor distanza, alla solitudine notturna. Pur riscontrando raggruppamenti precedenti al rientro al roost questi non avvenivano, perlomeno per il gruppo principale, in zone limitrofe come riportato da CRAMP & SIMMONS (1977) ma a diversi Km di distanza. I roosts erano rappresentati da piante di Pioppo nero, *Populus nigra*, Salici, *Salix* sp., Pino silvestre, *Pinus sylvestris*, Pino nero, *Pinus nigra*. Al mattino, il ritorno al sito di alimentazione, avveniva a "luce fatta". Alcune mattine con temperatura particolarmente bassa sono stati osservati gli individui concentrarsi all'arrivo in poche decine di m<sup>2</sup> all'interno di uno dei canali del Tagliamento (con evidente vapore acqueo) ed aspettare che il sole si alzasse e sciogliesse lo spesso strato di brina per recarsi nella limitrofa campagna prima disertata. Questi assembramenti probabilmente avevano funzione "parallela" rispetto a quelli serali finalizzati al trasferimento al roost, infatti erano finalizzati al raggiungimento del sito trofico, inutilizzabile all'arrivo.

In generale è stato notato uno scarso interscambio fra gli individui che cacciavano in campagna e quelli che lo facevano lungo i corsi d'acqua.

La distanza di fuga era generalmente inferiore a quella riscontrata altrove (Cfr. ad es. GRATTINI, 2001) infatti in diversi casi si sono potuti avvicinare sogget-

ti a meno di 50 m. Tale comportamento probabilmente era dettato dal numero relativamente elevato di persone che frequentavano abitualmente la campagna unito alla piccola dimensione della stessa che, da un lato favoriva l'abitudine alla presenza umana, dall'altro non permetteva agli Aironi, intenzionati a non abbandonarla data la ricchezza di prede, di spostarsi di molto. In genere inoltre le persone si limitavano ad osservarli di solito non abbandonando le strade interpoderali e quindi provocando scarso disturbo; in alcuni casi però cani (anche da caccia), lasciati liberi di vagare pur in presenza del padrone, hanno tentato di catturare alcuni individui senza riuscire nell'intento ma confermando di rappresentare una delle maggiori fonti dirette di disturbo per le specie che utilizzano nei vari periodi dell'anno le campagne vicino ai paesi e che quindi andrebbe eliminata (Cfr. RASSATI, 2009). Inoltre, la sospensione delle attività agricole durante l'inverno ha indubbiamente favorito il taxon.

Su 178 individui osservati in campagna lungo percorsi predeterminati, il 70,79% cacciava in gruppo mentre il 29,21% lo faceva singolarmente. Varie volte sono stati osservati tutti i soggetti presenti in campagna raggruppati ( $n_{max} = 10$ ). Questo fatto è in contrasto con BACCETTI & MASSI (1992), GRATTINI (2001), GRATTINI & LONGHI (2005) dove sono evidenziate le abitudini gregarie poco marcate della specie tranne in presenza di fonti di alimento particolarmente vantaggiose che possono determinare momentanee concentrazioni di individui ma, nel caso descritto, le fonti alimentari determinavano concentrazioni "permanenti". Lungo i corsi d'acqua invece sono stati osservati perlopiù individui cacciare singolarmente, in conseguenza anche del loro basso numero.

Sono state catturate in media 2,57 prede/ora/individuo in campagna (con un massimo di 8 predazioni effettuate da un gruppo di 7 uccelli in 16 minuti) e 1,55 prede/ora/individuo lungo i corsi d'acqua. Questo conferma una maggiore difficoltà di predazione lungo i fiumi e che lo sfruttamento di campagne con abbondanti popolazioni di micromammiferi è certamente favorevole alla specie evidenziando un disaccordo con CRAMP & SIMMONS (1977) e BACCETTI & MASSI (1992) che indicano i pesci come preda elettiva. Quanto sopra inoltre, assieme alla verificata preferenza per la campagna che nella fattispecie (Campagna di Cavazzo) è priva di canali, scoline eccetera e quindi non offre possibilità di cacciare pesci a differenza di quanto generalmente avviene in zone di pianura (BACCETTI & MASSI, 1992; CARPEGNA *et alii*, 1999, GRATTINI & LONGHI, 2005), conferma la predilezione di *Casmerodius albus* per i micromammiferi.

Su 114 micromammiferi catturati in campagna 74 (64,91%) erano Arvicole, *Microtus* sp., 26 (22,81%) erano Topi, *Apodemus* sp., 14 (12,28%) erano Talpe, *Talpa europaea*. In alcuni casi è stata verificata la cattura di insetti.

Lungo i corsi d'acqua le prede erano costituite da pesci di piccole dimensioni cacciati sia stando sulla riva che all'interno dell'acqua. Sono stati osservati individui cacciare anche con acqua torbida e corrente impetuosa.

Le pozzanghere in campagna venivano esaminate in cerca di possibili prede ed utilizzate per bere.

In campagna non erano presenti altri *Ardeidae* mentre lungo i corsi d'acqua

si trovava anche *Ardea cinerea* ma dato il basso numero di individui non si sono notati casi di competizione alimentare. Rari anche gli episodi di aggressività intraspecifica all'interno dei gruppi in attività trofica in contrasto con quanto riportato da GRATTINI (2001).

Le considerazioni di cui sopra evidenziano come i gruppi di individui che vivono in zone marginali rispondano alla variabilità dei fattori ecologici tramite "modificazioni adattative" che possono tradursi, come nel caso in oggetto, in comportamenti (*sensu lato*) apparentemente "opposti" a quelli generalmente riscontrati.

In conclusione, l'aumento degli individui che ha caratterizzato la specie negli ultimi decenni ne ha influenzato lo status anche nel settore settentrionale del Friuli-Venezia Giulia dove, attualmente è migratrice regolare, svernante ed estivante. Quanto riportato ha inoltre evidenziato che il taxon è fortemente influenzato dalla presenza di una copertura nevosa permanente, infatti la sua mancanza negli inverni 2006-2007 e successivo ha permesso ad alcuni individui di utilizzare a scopo trofico un'area di fondovalle di montagna. Tale area è stata preferita a zone regolarmente frequentate dagli anni novanta del XX secolo da un discreto numero di individui (dove ad es. il 29-12-2009 sono stati contati 21 in un'area di 10 ha) e rappresentate dal Campo di Osoppo, articolazione della pianura friulana, verso le quali la maggior parte dei soggetti si dirigeva per trascorrere la notte.

## BIBLIOGRAFIA

- ARRIGONI DEGLI ODDI E., 1929 - Ornitologia Italiana. *Hoepli* - Milano.
- BACCETTI N. & MASSI A., 1992 - Airone bianco maggiore *Egretta alba*. In: BRICHETTI P., DE FRANCESCHI P. & BACCETTI N. (a cura di). Fauna d'Italia, XXIX, Aves. I - *Calderini*, Bologna, pp. 184-192.
- CARPEGNA F., ALESSANDRIA G. & DELLA TOFFOLA M., 1999 - Status dell'Airone bianco maggiore, *Casmerodius albus*, in Italia nord-occidentale - *Riv. ital. Orn.*, 69 (2): 169-179.
- CRAMP S. & SIMMONS K.E.L., 1977 - The birds of the Western Palearctic, Vol. I - *Oxford University Press*.
- GRATTINI N., 2001 - Dati sullo svernamento dell'Airone bianco maggiore, *Casmerodius albus*, nel Parco San Lorenzo (Pegognaga, Mantova) - *Riv. ital. Orn.*, 71 (2): 151-156.
- GRATTINI N. & LONGHI D., 2005 - Selezione degli ambienti di alimentazione dell'airone bianco maggiore *Casmerodius albus* in periodo invernale nella bassa pianura mantovana - *Avocetta*, 29 (Numero Speciale): 186.
- RASSATI G., 2003 - Ulteriori dati sulla tendenza all'estensione verso settentrione degli areali di svernamento di alcune specie ornitiche in Friuli-Venezia Giulia - *Gli Uccelli d'Italia*, XXVIII: 59-61.
- RASSATI G., 2009 - The spring and summer censuses of Corncrake *Crex Crex* in three sample areas of Carnia (Eastern Alps, Friuli-Venezia Giulia, North-Eastern Italy) (Years 2000-2005) - *Gli Uccelli d'Italia*, XXXIV: 50-57.

GIANLUCA RASSATI  
Via Udine 9 - 33028 Tolmezzo (UD)  
E-mail: itassar@tiscali.it